

ORA L'EUROPA BATTA UN COLPO

di MARCO FORTIS

NON C'È dubbio che sia da salutare positivamente il fatto che l'Italia e l'Europa stiano finalmente cominciando a muoversi con determinazione e unità di intenti contro il panico: il nemico numero uno quando le turbolenze finanziarie si aggravano e si estendono a macchia d'olio, rischiando di intaccare senza motivazioni razionali anche il valore degli asset reali.

Era fondamentale tranquillizzare gli europei e soprattutto gli italiani, questi ultimi particolarmente "sensibili" in materia di risparmi proprio perché grandi risparmiatori e quindi psicologicamente più "vulnerabili" in caso di panico. Ha perciò fatto bene ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ad intervenire sulla crisi dei mercati finanziari e sui suoi riflessi in Italia affermando: «Non accetterò che i cittadini italiani perdano neanche un euro dei loro depositi».

E subito il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha precisato che d'intesa con il Governatore della Banca d'Italia «si impegna ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario ed a difendere i risparmiatori, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio». Il ministro ha altresì ribadito che le tensioni finanziarie originate in America e che si sono propagate in Europa sino a toccare anche il mercato italiano «sono del tutto ingiustificate alla luce della solidità patrimoniale e della soddisfacente situazione di liquidità di tutte le principali banche italiane, come anche testimoniato dagli indicatori di solvibilità elaborati dal mercato e da esso continuamente aggiornati».

Intanto in Gran Bretagna crescono le pressioni sul Governo perché venga adottato uno schema simile a quello deciso dall'Irlanda, che si è impegnata a garantire depositi e obbligazioni presso le sei maggiori banche del Paese.

L'Irlanda si è impegnata a garantire depositi e obbligazioni nel tentativo di frenare il panico e di restituire fiducia ai risparmiatori e a tutti i cittadini. Lo stesso presidente della Commissione europea, Josè Barroso, ha indicato che fra le proposte sul tavolo delle autorità politiche c'è la

definizione «di un sistema europeo di garanzia dei depositi bancari» sulla scia della decisione già presa dal Governo irlandese. E il presidente di turno della Ue, Nicolas Sarkozy, guiderà nel fine settimana un incontro con i leader dei maggiori Paesi Ue per analizzare ed individuare misure strutturali per far fronte alla crisi finanziaria mondiale innescata dai disastri americani, tra cui, forse, anche quella di un "fondo sovrano" europeo per interventi a difesa della stabilità e per lo sviluppo dell'economia europea come da tempo auspicato da Tremonti e anche da personalità accademiche come Alberto Quadrio Curzio.

Questa convergenza di annunci e di interventi a livello politico in Europa dimostra una crescente volontà di far fronte comune davanti ad una tempesta finanziaria che si è scatenata non solo per l'inadeguatezza delle regolamentazioni e dei controlli del mercato in rapporto ai nuovi ed accelerati sviluppi della globalizzazione, ma anche per il mancato rispetto o per l'aggiramento delle regole già esistenti. In particolare, in questi ultimi anni sono stati utilizzati strumentalmente, specie sul mercato americano e su altre piazze internazionali ad esso strettamente interrelate, tutti i possibili varchi aperti dalla globalizzazione per conseguire molto rapidamente profitti, plusvalenze e stock option. Nello stesso tempo la crisi in corso richiede un maggiore impegno delle istituzioni di governo per garantire le fasce più deboli delle popolazioni che si sentono minacciate dalla tempesta finanziaria globale scatenata da una ristretta elite di operatori.

Auspicare un intervento dei decisori politici per ristabilire un minimo di fiducia e di comune senso di orientamento nell'attuale fase di caos finanziario non significa volere un ritorno dello Stato in economia, ma semplicemente attendersi dalle istituzioni due cose fondamentali: primo che esse facciano rispettare le più elementari regole della convivenza economica e

sociale; secondo che agiscano come "garanti di ultima istanza" dei risparmi dei cittadini comuni, proteggendoli dal crollo dei "castelli di carta" delle cartolarizzazioni e dei titoli strutturati che la tecno-finanza ha costruito. L'applicazione del principio di sussidiarietà implica che lo Stato e le istituzioni sovranazionali debbano intervenire preferibilmente solo nei casi in cui altri soggetti della società non riescano a farlo con maggiore efficacia. Questo è uno di quei casi. Tocca a "la Politica" prendere il controllo del volante, in via straordinaria e limitata nel tempo, in questo momento davvero cruciale per il sistema economico internazionale dove "il Mercato" sta sbandando e non è in grado di salvarsi da solo.

